

Progetti e tecnologie per città più intelligenti

(in collaborazione con IBM)

FORUM PA - 19 maggio 2010

ROBERTO REGGI

Sindaco di Piacenza e Delegato alle Infrastrutture ANCI

Noi amministratori locali abbiamo ben chiaro che per governare lo sviluppo delle nostre città dobbiamo curare diversi aspetti: la mobilità, l'ambiente, la trasformazione urbana, l'economia delle conoscenze, la cultura e il turismo. Questi sono i settori che più di altri danno una prospettiva di futuro alle città.

Quando immaginiamo una città smart possiamo provare a pensarla come una famiglia che consuma luce, benzina, gas, acqua e produce rifiuti. Partendo dai consumi è possibile darsi degli obiettivi chiari, misurabili e monitorabili coinvolgendo nel percorso i cittadini. Ho voluto inserire nella slide l'immagine di Napoleone crucciato (cfr. slide n.5) proprio perché il successo delle politiche smart è dato dal coinvolgimento dei cittadini, non ci può essere un dittatore che decide per tutti.

Il Piano Energetico Comunale è un punto di partenza fondamentale per tutte le Amministrazioni. Il Piano parte dall'analisi di quanto la città consuma in gas naturale, energia elettrica e prodotti petroliferi; un'analisi ripartita nei diversi settori per individuare quanto consumano la residenza, l'industria, il terziario, l'agricoltura e i trasporti. Parallelamente bisogna analizzare quante emissioni di CO₂ producono i singoli settori. Facendo una chiara analisi di questo tipo abbiamo la possibilità di capire dove le nostre azioni si devono concentrare. In prima approssimazione infatti una Smart City è una città che decide di abbattere drasticamente le emissioni di CO₂ per raggiungere degli obiettivi condivisi a livello europeo e mondiale.

Partiamo dai consumi perché il tema aiuta a fare tutte le altre considerazioni. A Piacenza per esempio ci siamo dati l'obiettivo di ridurre di 212mila tonnellate annue il valore di CO₂, che in assenza di politiche dedicate era invece destinato a crescere con un 2,3% annuo. Abbiamo stabilito questo obiettivo perché abbiniamo la qualità della vita a un ambiente più sano, a un inquinamento più basso e a una mobilità più sostenibile. Per arrivare all'obiettivo di riduzione dei consumi e delle emissioni si può passare solo attraverso il coinvolgimento dei comportamenti virtuosi dei cittadini. In questo senso, come ha detto chi mi ha preceduto, si può innovare la distribuzione urbana delle merci giocando un ruolo non solo locale ma anche nazionale. Piacenza ad esempio è al centro di un nodo logistico strategico e sta lavorando per incrementare il trasporto su ferro rispetto a quello su gomma. Noi stiamo potenziando fortemente il trasporto su ferro attraverso un polo logistico di due milioni di metri quadri. Stiamo potenziando anche i trasporti collettivi, facendo ad esempio la scelta di far viaggiare gratis gli ultra sessantacinquenni, che solitamente viaggiano nelle ore di morbida in cui non si spostano gli studenti ma gli autobus

viaggiano lo stesso. Abbiamo investito anche molto sulle piste ciclabili in sicurezza e sulle zone a traffico limitato per favorire la pedonalità.

Anche tutto quello che abbiamo fatto all'interno dello sviluppo delle energie rinnovabili va nella direzione di ridurre drasticamente i nostri consumi. Nella stessa prospettiva abbiamo condotto un'azione molto forte per la riduzione dei rifiuti alla fonte, ma anche per lo sviluppo della raccolta differenziata abbinandovi un incenerimento efficiente dei rifiuti che consente di generare energia elettrica, oltre che alimentare una rete di teleriscaldamento urbana che va progressivamente a sostituire tutte le fonti di riscaldamento domestico. A questo abbiamo abbinato la riduzione dei consumi di acqua attraverso delle azioni tariffarie che rendono evidente quanto sia prezioso questo bene. Allo stesso scopo abbiamo lavorato sugli acquedotti per ridurre le perdite. Poi abbiamo ampliato le reti ecologiche, ingrandito il verde urbano e predisposto sistemi di protezione dal rumore. Vi faccio questi esempi per mostrare come una programmazione che abbia per obiettivo lo sviluppo smart di una città debba tenere insieme tantissime iniziative.

Nella trasformazione urbana questo approccio si declina preferendo il recupero del patrimonio esistente all'utilizzo di nuovo suolo per le abitazioni. All'interno dello stesso settore si lavora per potenziare le Smart Grid e per aggiornare continuamente le normative locali in modo da introdurre le pratiche di risparmio energetico anche sul patrimonio esistente. Il tutto si inserisce all'interno di una cornice di pianificazione strategica che deve coinvolgere tutti gli enti territoriali, siano essi istituzioni pubbliche che private. Un altro obiettivo, che non è stato ancora toccato, ma che credo rappresenti il cuore delle nostre comunità, è la coesione sociale, ovvero ciò che rende una comunità davvero degna di essere vissuta. L'inclusione sociale e il welfare sono dunque temi che devono rimanere nell'attenzione anche degli sviluppi tecnologici più avanzati. Le tecnologie devono essere al servizio del miglioramento dell'inclusione sociale e dei servizi di welfare.

Per quanto riguarda l'economia della conoscenza, altro settore su cui le città devono investire per essere smart, si parte dai tecnopoli e dai centri di ricerca, che devono essere sviluppati e si devono legare allo sviluppo aziendale. Attrarre aziende e sviluppare le imprese esistenti vuol dire investire in università e ricerca in modo da attrarre giovani che possano rappresentare risorse umane pregiate. Insieme a questo è fondamentale la comunicazione urbana. La comunicazione delle Amministrazioni verso i cittadini è cruciale perché tutto ciò di cui ho parlato si può fare solo attraverso la loro partecipazione intensa. Non possiamo pensare di realizzare una città più smart attraverso le direttive che arrivano dal centro. Partendo dai bambini, che sono i principali alleati degli amministratori (soprattutto per quanto riguarda la mobilità sostenibile), occorre coinvolgere tutti i cittadini.

La governance smart dunque, per sintetizzare, si fa attraverso analisi accurate, obiettivi definiti, progetti chiari, azioni supportate da un programma finanziario certo, verifiche intermedie dei risultati, ridefinizione delle azioni e divulgazione finale dei risultati.